

Quello slogan è una bestemmia

di Enzo Bianchi

Siamo in un'ora in cui difetta il pensare, il riflettere, e anche il linguaggio ne risente. Non solo si impoverisce ma si fa rozzo, barbaro e ricorre agli slogan. D'altronde lo sappiamo tutti: quando manca il pensiero si alzano i toni e si fanno risuonare parole per provocare emozioni, e questo vale ovunque, fino ai comizi di piazza. Essendo vecchio non dimentico le scritte sbiadite sui muri rimaste dall'epoca fascista: "Credere, Obbedire, Combattere!", "Autorità, Ordine, Giustizia!", "Dio, Patria, Famiglia!". Mi pare significativo che siano tornate a risuonare oggi: "Dio, Patria, Famiglia" è uno slogan che mi turba. Perché queste tre parole messe una dopo l'altra, fatte bandiera e labaro tra gente che si pensa forte, per me risuonano non solo come sinistre, ma come una bestemmia. Parole di un tempo e di una cultura che non vorrei vivere. Come cristiano sono convinto che la parola "Dio" è un termine eminente ma insufficiente, dietro il quale si celano emozioni che sono proiezioni umane. La maggior parte delle immagini che ci forgiamo di Dio sono perverse. Come cristiano sono convinto che solo Gesù ha raccontato e mostrato chi è Dio. Il Dio di Gesù non ama essere proclamato, né invocato contro qualcuno, ma ama che lo si pensi il "Dio con noi". Non ha bisogno che lo difendiamo né che lo imponiamo nella società in cui viviamo. Gli si reca offesa se lo si strumentalizza come un elemento identitario, se lo si trascina nell'agone politico. Quanto alla Patria, per fortuna la mia ge-

nerazione non ha più servito l'ideologia nazionalista, un idolo in nome del quale, nelle guerre, si sacrificavano tante vite umane. Amiamo la nostra terra, ma anche quelle degli altri, convinti che "ogni terra per il cristiano è straniera e ogni terra straniera per il cristiano è patria", come si legge in A Diogneto, il testo di un cristiano del II secolo, quando i cristiani potevano vivere come minoranze in dialogo e in pace nella marea pagana dell'impero romano. No, per noi oggi non è più bello morire per la patria. Quanto alla "Famiglia", quella che poteva essere invocata non esiste più, è andata in frantumi con il paternalismo, la sottomissione delle donne, l'impossibilità per i giovani di prendere la parola. Nasciamo in una famiglia e da essa siamo accolti, e questa è una grazia grande. Ma quando dobbiamo costruire una vita cerchiamo l'amore al di fuori della famiglia. Significa che anche la famiglia è insufficiente: non dobbiamo farne un mito o un idolo. È necessario vigilare contro il familismo che forgia una ideologia non a servizio dell'amore umano, ma dei controllori dell'ordine morale. Ci scandalizziamo se questi slogan sono gridati oggi in Russia dal potere religioso e da quello politico, ma poi permettiamo che siano proposte come programma nella nostra stanza e vecchia, ma sempre valida, democrazia. L'idolo è sempre un falso antropologico, fonte di alienazione. "Dio, Patria, Famiglia!": tre parole che se gridate sono una bestemmia e dovrebbero rappresentare per tutti lo spettro di una prigionia.

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

*Quando si ama, Gesù,
non sono le percentuali
a confortarci:
il novanta per cento
delle monete d'argento
e il novantanove per cento
delle pecore
non riescono a farci dimenticare
il dieci per cento
che abbiamo perduto
e l'uno per cento che si è smarrito.
Dio, il Padre tuo ci ama
di un amore folle, smisurato.
Ecco perché non può consolarsi
con il figlio che
gli rimane in casa.
Ecco perché va in cerca,
non sta con le mani in mano
e in ogni caso continua ad
attendere.
Ecco perché invita chi gli è vicino
a far festa, a rallegrarsi con lui.
È bello, Gesù, sentirsi oggetto
di questo amore tenace,
più forte di ogni peccato,
di ogni offesa,
di ogni irrisione, di ogni insulto.
Grazie, Gesù,
perché in ogni momento,
anche il più buio e desolato
della nostra esistenza,
so di poter contare sicuramente
su questo amore illimitato.*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 37

11 SETTEMBRE 2022

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Destinatari della cura amorevole di Dio



«VI SARÀ GIOIA NEL CIELO PER UN SOLO PECCATORE CHE SI CONVERTE» Lc 15,7

Ira e compassione: due aspetti del volto di Dio. L'infedeltà del popolo suscita la collera del Signore, ma la sua sollecitudine e il suo affetto placano lo sdegno e offrono al peccatore la possibilità di riscatto e redenzione. Le tre parabole dette della "misericordia" insistono sul binomio perdersi-ritrovare: la pecora smarrita e ritrovata; la donna rientra in possesso della moneta perduta; il figlio che aveva abbandonato la casa paterna vi fa ritorno.

Il ritrovamento suscita gioia: Gesù propone ai suoi detrattori di passare dalla logica dell'esclusione a quella dell'inclusione; Dio attende la conversione dei peccatori e ne gioisce (vangelo). La colpa del popolo consiste nell'aver attribuito a un idolo i prodigi che Dio ha compiuto nel liberarlo dalla schiavitù; si è allontanato dal Signore adorando il vitello d'oro. Quando l'ira divina sta per scagliarsi contro il popolo infedele, Mosè intercede convincendo Dio a desistere dal male, in ricordo dell'alleanza stabilita con i Padri (prima lettura). Paolo ha sperimentato in prima persona la misericordia divina e il suo potere trasformante: egli era un accanito persecutore; l'incontro con Cristo rovescia le sue convinzioni. È scelto come banditore del Vangelo e testimone della grazia che fa nuove tutte le cose (seconda lettura).

Calendario avvio anno pastorale 2022-2023

CAMMINARE INSIEME IN CANTIERI DELLA STORIA CON LA BUSSOLA DEL CONCILIO VATICANO II

"Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta" (CEI, I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del cammino sinodale, p. 5).

SETTEMBRE

12 Lunedì		Inizio iscrizioni catechismo
15 Giovedì		Festa dell'Addolorata – SS. Messe 9 - 19
17 Sabato	19,00	Incontro giovanissimi e post-cresima
22 Giovedì	18,00	Trasferimento effigie SS. Medici in Chiesa Madre Triduo e S. Messa
23 Venerdì	20,00	Incontro catechisti
26 Lunedì		Festa SS. Medici - SS. Messe 9,00 – 19,00

OTTOBRE

4 Martedì	20,00	Itinerario formativo per adulti e gruppi famiglie
6 Giovedì	20,00	Le malattie dell'anima. I sette vizi capitali. Percorso di crescita per tutti
8 Sabato	16,30	Veglia genitori e ragazzi per inizio anno catechistico
9 Domenica	17,00	Incontro Gruppo Fidanziati

La fiera elettorale delle vanità

di Giuseppe Svagnone

Un clima di irresponsabilità

La politica è sempre esposta al rischio di ridursi a un gioco di slogan senza contenuto. Ma forse mai come in queste elezioni è stato evidente lo scollamento dalla realtà dei partiti che si contendono il consenso dei cittadini, confidando nella loro smemoratazza e nel loro scarso senso critico.

È già significativo che – alla vigilia di una crisi economica che chiaramente si profilava e che puntualmente in questi giorni si sta evidenziando in tutta la sua gravità – si sia fatto cadere, per giochi di potere e calcoli elettorali, un governo che godeva di un indiscusso prestigio internazionale e che garantiva al nostro Paese una guida certo non infallibile, ma sicuramente più affidabile, sul piano della competenza di quella dei personaggi che aspirano

a sostituirlo.

Il bello è che, di fronte all'emergenza – peraltro prevedibilissima – che si è creata, con il balzo in alto dei costi produttivi e in generale delle bollette, c'è una corsa a scaricare sul premier uscente, ormai costretto dalla correttezza istituzionale a gestire solo gli affari ordinari, il compito di risolvere la situazione.

Tragico, a questo proposito, che in uno dei giorni scorsi, il 30 agosto, due quotidiani espressione di due partiti che avevano determinato la caduta del governo – «Il Giornale» e «Il Fatto quotidiano» – abbiano potuto titolare in prima pagina, rispettivamente, «Draghi torni a bordo» e «Draghi salga a bordo!», dimenticando che a gettare fuori bordo il capitano della nave erano state proprio le forze politiche da essi rappresentate.



La fiera elettorale

È solo un piccolo esempio del clima di irresponsabilità – letteralmente, di rifiuto di rispondere di ciò che si dice e di ciò che si fa – da cui sembra caratterizzata questa fase della vita politica italiana e nel cui contesto si sta svolgendo la campagna elettorale.

Il programma della sinistra e la scuola

Ne sono un esempio i programmi sia della sinistra che della destra, contenenti in buona parte progetti evidentemente irrealizzabili. Un esempio potrebbe essere, in quello del Partito Democratico, il punto che riguarda «la scuola come motore del Paese», in cui si parla di «restituire al mestiere dell'insegnante la dignità e centralità che merita, garantendo una formazione adeguata e continua e allineando, entro i prossimi cinque anni, gli stipendi alla media europea». Guardiamo i fatti. Nel maggio scorso il governo uscente, sostenuto, come quello precedente, dal PD, ha previsto, per il rinnovo del contratto nazionale della scuola relativo al triennio 2019-2021 (era bloccato da allora), un aumento del 3,78% rispetto agli stipendi percepiti quattro anni fa, una crescita nettamente inferiore a quella di un'inflazione che nel 2022 è cresciuta del 6,3% e che corrisponde, nella busta paga di un docente ad inizio carriera, a 50 euro lordi mensili in più (per un insegnante della scuola secondaria con 10 anni di anzianità a 62 euro). Queste, al di là delle parole, le scelte concrete fatte per la scuola, quando il partito era al governo, in un momento in cui la crisi energetica e l'inflazione non erano ancora esplose in tutta la loro forza dirompente e non si invocava l'emergenza, come ora invece inevitabilmente si dovrà fare...

Il programma della destra e la flat tax

Ma passiamo ad una proposta che invece è il cavallo di battaglia del centro- destra, il taglio delle tasse e che si concretizza, nel programma elettorale di questi partiti, nella cosiddetta "flat tax", "tassa piatta". Nell'abolizione, cioè del sistema di progressività per cui chi guadagna di più è tassato in percentuali più alte rispetto a chi guadagna di meno. La riforma ha formulazioni diverse da parte dei tre leader. In quella del suo più deciso sostenitore, Matteo Salvini, consisterebbe nell'estendere a tutti i redditi l'imposta del 15%, come oggi già avviene solo per i contribuenti con partita Iva fino a 65.000 euro. Insomma, mentre nel sistema attuale chi guadagna di più paga di più non solo in assoluto, ma anche in percentuale, con la flat tax avremmo un appiattimento delle tasse, per cui i redditi maggiori sarebbero tassati nella stessa percentuale di quelli più bassi. Il vantaggio sarebbe una semplificazione del sistema fiscale e una probabile maggiore disponibilità di chi oggi evade le tasse a pagarle. Ci sono, certo, delle difficoltà. Si può obiettare che, così, in un Paese dove le disuguaglianze economiche sono già paurose – dove ci sono 5 milioni e mezzo di persone in condizione di povertà assoluta e dove i 40 cittadini più ricchi posseggono oggi l'equivalente della ricchezza netta del 30% di quelli più poveri – si avrebbe in concreto un alleggerimento del carico fiscale proprio sui redditi dei più abbienti e, inevitabilmente, una diminuzione di servizi a favore dei più poveri. Ci si può anche chiedere se una simile misura sia compatibile con l'art 53 della Costituzione italiana, dove si legge che «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in

ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». Ma, dal punto di vista che qui stiamo adottando, il problema è un altro e riguarda non la giustizia o la costituzionalità del progetto, ma semplicemente la sua realizzabilità. Secondo le stime degli esperti, come riporta il «Sole 24 Ore» (giornale della Confindustria) i costi della flat tax, in termini di minori redditi per le finanze pubbliche, sarebbero pari a 50 miliardi di euro l'anno. Ha senso proporre una simile spesa in questo momento? Di fronte a queste promesse elettorali, sia della sinistra che della destra, non possono non venire alle mente le parole di un autorevole opinionista, riferite proprio ad esse: «Non misurare il costo di ciò che si promette è il peggiore degli inganni» (Ferruccio de Bortoli, su «Corriere della Sera», 15 agosto).

La lotta contro la casta del Movimento 5 Stelle

Quanto al Movimento 5 Stelle, colpisce l'esordio del suo programma elettorale: «Il Movimento 5 Stelle è l'unica forza politica che in questa legislatura ha realizzato l'80% degli impegni presi nel 2018 con gli elettori». Parole che ricordano tanto quelle di Berlusconi, quando esultava per aver mantenuto gli impegni presi nel "contratto con gli italiani". O quelle di Di Maio, allora leader dei pentastellati, quando, nel marzo 2018, durante i faticosi negoziati per formare il governo, con la Lega, dichiarò: «Per la prima volta nella storia si porta avanti una trattativa che mette al centro i temi che rappresentano tutte le esigenze degli italiani e questo ci rende ancora più orgogliosi». Per una valutazione di queste pretese, ci si potrebbe semplicemente rifare al giudizio degli elettori che, nel 2018, diedero ai 5stelle il 32% dei voti e oggi, nei sondaggi, non gliene garantiscono neppure il 15%. Ma soprattutto è sotto gli occhi di tutti il fallimento del progetto populista che voleva distruggere la logica della casta per garantire un reale contatto di tutti con il governo del Paese e che è riuscito soltanto a far rientrare nella casta alcuni suoi dirigenti. Non sappiamo se e come, in un'eventuale ascesa al governo dopo queste nuove elezioni, si muoverebbero i pentastellati. Sappiamo però che le loro promesse non sono più convincenti e realistiche di quelle dei loro concorrenti di sinistra e di destra.

Miraggi

E allora che cosa faranno, dopo le elezioni, questi partiti? Non si può, ovviamente, pretendere di prevederlo con sicurezza. Ma già da ora si intravede su che cosa in realtà insisteranno, per mascherare la loro difficoltà di realizzare le riforme strutturali che promettono. Il PD continuerà a mettere in primo piano, come ha fatto in questi anni, il tema dei diritti individuali, che già sono nel suo programma, ma che l'alleanza con la Bonino contribuirà a valorizzare. Invece di fare "la sinistra", battendosi strenuamente contro le ingiustizie e le disuguaglianze sociali, punterà sul matrimonio omosessuale, su una educazione che diffonda la teoria del gender nelle scuole e sull'eutanasia. Da parte sua, la destra si getterà a corpo morto sul problema dell'immigrazione e della sicurezza. Già adesso è vivo il dibattito, tra Lega e Fratelli d'Italia, se il modo migliore di bloccare i migranti sia il ripristino dei "decreti- sicurezza", voluti da Salvini quando era ministro degli Interni nel primo governo Conte, o il "blocco navale", indicato dalla Meloni come un sistema più sicuro per «difendere le frontiere», magari accordandosi con il governo libico perché, dietro

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 11 SETTEMBRE XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 32,7-11.13-14; Sal 50; 1Tm 1,12-17; Lc 15,1-32 <i>Ricordati di me, Signore, nel tuo amore</i>	Non abbandonare Dio finché non trovi un maestro migliore (Proverbo scozzese)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di CAPACCHIONE SALVATORE – GALASSO GIOVANNI
LUNEDÌ 12 SETTEMBRE Ss. Nome di Maria – memoria facoltativa 1Cor 11,17-26.33; Sal 39; Lc 7,1-10 <i>Annunciate la morte del Signore, finché egli venga</i>	Il ricco porta Dio in tasca, il povero nel suo cuore (Proverbo ebraico)	ISCRIZIONI AL CATECHISMO (ore 10-12; 16-20,00) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 13 SETTEMBRE S. Giovanni Crisostomo - memoria 1Cor 12,12-14.27-31a; Sal 99; Lc 7,11-17 <i>Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida</i>	Chi è abbandonato da tutti è con Dio (Proverbo africano)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +LUICA (PIAZZOLLA) Ore 19.30: Presentazione libro: "Vedo il mando con le mani di Marco Rafaniello
MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE - F Nm 21,4b-9 opp. Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17 <i>Non dimenticate le opere del Signore!</i>	Chi dona ai poveri, dona a Dio (Proverbo turco)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19.30: Adorazione eucaristica per la pace in Ucraina
GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE B. V. Maria Addolorata – memoria Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27 opp. Lc 2,33-35 <i>Salvami, Signore, per la tua misericordia</i>	Quando la donna vuole qualcosa, anche Dio trema (Proverbo francese)	FESTA DELL'ADDOLORATA SS. Messe: ore 9,00 – 19,00 Processione per le seguenti vie: Nazionale, Pasculli, Sapienza, Ariosto, San Giuseppe
VENEDÌ 16 SETTEMBRE Ss. Cornelio e Cipriano - memoria 1Cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3 <i>Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto</i>	La coscienza è Dio (Proverbo indù dell'India)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GERARDA (CORDISCO)
SABATO 17 SETTEMBRE S. Roberto Bellarmino – S. Ildegarda di Bingen mf 1Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15 <i>Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi</i>	Benché Dio sia onnipotente, non può mandare la pioggia quando il cielo è azzurro. (Proverbo Afgano)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIO (PANCELIERE) Ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima
DOMENICA 18 SETTEMBRE XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13 <i>Benedetto il Signore che rialza il povero</i>	Dio deve proprio amare gli stupidi. Ne ha creati così tanti (Proverbo spagnolo)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30

lauto compenso, trattenga i profughi nei suoi campi di concentramento. Per ciò che riguarda i 5stelle, continueranno probabilmente a perseguire la piena realizzazione del loro progetto, sostanzialmente assistenziale, del reddito di cittadinanza, difendendolo dai sempre più numerosi attacchi che lo insidiano, dopo gli scandali che hanno rivelato gli abusi a cui è dato luogo. In realtà non sono questi i veri problemi del nostro Paese, ma l'esperienza dice che, giocando su questi miraggi, è facile calamitare l'opinione pubblica. Che fare di fronte a questa "fiera delle vanità"? La politica è lo specchio di una società. È su quest'ultima, su coloro che sono chiamati ad esprimere il consenso, che bisogna operare, se si vogliono cambiare le cose. La sola via per uscire da questo gioco di illusioni è un'educazione critica

dei cittadini che li renda capaci di discernere ciò che davvero serve al bene comune. Non sarà certo nei pochi giorni che ci separano dalle elezioni che questo si potrà realizzare. Ma si può affrontarle ad occhi aperti. E, partendo da questa consapevolezza, operare fin da ora perché nella prossima legislatura maturi una politica alternativa a quella oggi dominante.

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link:
<http://mobicube.mobi/E9KCYH>

